



Leoluca Orlando Foto Ap

## PRIMARIE

## Palermo: Leoluca Orlando incoronato vincitore da un sondaggio

Leoluca Orlando, candidato alle primarie del 4 febbraio per le amministrative di Palermo da Idv, Margherita, Udeur e Sdi, è in testa nella classifica di gradimento degli elettori del centrosinistra, con il 61,5%,

ben distante dagli altri due candidati, Alessandra Siragusa, sostenuta da Ds, Verdi e associazionismo, ferma all'11,5%, e Giusto Catania, schierato da Prc e Pdci, che non va oltre il 6,6%.

Ma Rifondazione comunista non ci sta nonostante la ricerca compiuta dall'Istituto marketing Management su un campione di 800 elettori. Secondo il presidente della Regione Puglia, Niki Vendola, «L'esito delle primarie di Palermo non è affatto scontato, anche perché la natura della competizione favorisce un voto libero e svincolato perfino dalle appartenenze ai partiti. Attivare meccani-

smi di partecipazione democratica e di coinvolgimento dei cittadini è un fatto assolutamente positivo», dice. Oggi alle 10, Vendola sarà al cinema Abc, a Palermo, per sostenere la candidatura di Giusto Catania. «La mia esperienza aggiunge - dimostra non solo che le parti più radicali della sinistra possono affermarsi, ma anche che possono governare con l'unità di tutta la coalizio-

ne di centrosinistra. Palermo - conclude Vendola - ha bisogno delle primarie per trovare entusiasmo e sinergie con l'obiettivo di cacciare la destra, ricostruire un nuovo tessuto democratico e civile e riorganizzare la partecipazione attiva dei cittadini alla politica e alla vita amministrativa della città». Secondo il sondaggio, nel duello tra Cdl e Unione, il centrode-

stra sarebbe in vantaggio: il 37,9% del campione voterebbe per la Cdl, mentre il 31,9% per il centrosinistra. Gli indecisi sono il 17,8%, mentre il 4,9% ha dichiarato che non andrebbe a votare. Solo il 40,8%, comunque rileva il sondaggio, è al corrente che il candidato della Cdl è il sindaco uscente Diego Cammarata di Forza Italia, il 58,1% degli intervistati non sa o non indica il nome.

# La spinta della generazione dell'Ulivo

Nelle sezioni si parla di lavoro e di giovani. I segretari riflettono questa tensione e guardano meno al passato

di Eduardo Di Blasi / Roma

«UNA POLITICA DI POPOLO», che non venga decisa nei salotti «buoni o cattivi», ma che sia una cosa di tutti, «perché la democrazia è un fatto di popolo, non una questione riservata ai ricchi e agli intellettuali». Le parole di Andrea Orlando, giovane responsabi-

le dell'Organizzazione dei Ds, pronunciate davanti all'assemblea dei segretari di sezione del partito, hanno un sapore diverso. E non solo perché, numeri alla mano (600mila aderenti, 69mila iscritti in più quest'anno, 6mila sezioni, 3500 feste dell'Unità solo nel 2006), ci troviamo davanti al secondo partito organizzato d'Europa. Ma perché in quelle parole ci sono queste stesse persone, quelle sedute qui, al Palazzo dei Congressi dell'Eur per la

«C'è chi non vuole morire comunista e chi non vuole morire democristiano, noi vogliamo vivere»

«Terza assemblea nazionale dei segretari di sezione Ds». Persone che non sono nate tutte ricche, che non hanno «studiato» la politica, ma che vi si sono applicati, e la fanno. C'è **Serena Potenza** la segretaria della neonata sezione «Nilde Iotti» della periferia di Palermo, il ventottenne di Verona, **Diego Zardini**, segretario di sezione da due, la delegata di Rieti che racconta la storia del suo territorio agricolo-industriale-post

industriale, spiegando che l'80% di chi oggi lavora li ha un contratto «atipico». C'è **Paola Bernasconi** di Monza che fotografa un territorio con la più alta concentrazione di polveri sottili (e non per il Gran Premio) e una delle maggiori percentuali di abbandono scolastico (il 50%: uno a scuola, l'altro no). C'è **Paola Martini**, della sezione Rai, che annota l'impennata di tessere Ds negli ultimi tre anni: «84 nel 2004, 131 nel 2005, 200 nel 2006».

Ci sono i giovani (come **Gaia Fratini**, di Arezzo, che apre la discussione) e quelli con i capelli bianchi. Ci sono tante donne. E anche loro raccontano di questa «spinta popolare» che è il presidio di base «di questo patrimonio umano e storico» (per usare le parole della Fratini), dei giovani che si avvicinano alla sezione, crescono alla politica, dibattono su ideali, tombini, illuminazione pubblica, lavoro.

«Oggi - annotiamo ancora dall'intervento di **Andrea Orlando** - il figlio dell'operaio rischia di fare lo stesso lavoro del padre ma con meno garanzie e uno stipendio minore». Oggi, il figlio dell'operaio che deve ancora compiere i 18 anni «è nato dopo l'abbattimento del Muro di Berlino» (prendiamo dall'intervento di **Salvatore La Grotta**, giovane segretario della sezione di Potenza), e ha davanti un altro orizzonte culturale: «Guarda il Grande Fratello, semmai viene dall'Azione Cattolica...». Un orizzonte che guarda al partito Democratico come a un'opportunità. «Se penso al partito Democratico, mi viene in mente la mia se-



Foto di Andrea Sabbadini

## SPOSETTI

Il debito della Quercia tagliato da 584 a 139 milioni. E la Festa dell'Unità non cambia nome

Il debito complessivo dei Ds si è ridotto negli ultimi anni da 584 a poco più di 139 milioni. Lo ha annunciato alla platea nazionale dei segretari di sezione Ds, il tesoriere del partito, Ugo Sposetti. «Sono mutui, non sono preoccupato - ha precisato l'esponente della Quercia - ma dobbiamo intervenire su questa cifra. La nostra missione - ha aggiunto - non è dare soldi alle banche ma fare iniziative politica, finanziare le attività di

formazione e gli strumenti di comunicazione». Quindi, rivolto agli oltre 2mila quadri di base, convenuti per l'occasione al palazzo dei Congressi dell'Eur, Sposetti ha aggiunto: «E se facessimo un ultimo sforzo? Non vi chiedo niente, pensateci tornando a casa. Costruiremo insieme i modi per farlo».

Sposetti ha anche annunciato che sta partendo un vero e proprio censimento di tutti

i «beni» dei Ds cominciando dalle sedi delle sezioni, delle federazioni. Dal tesoriere anche un annuncio, la festa dell'Unità non cambia nome (come qualcuno aveva sostenuto): «È un marchio vincente, chi cambierebbe il nome alla NUtella». Il tesoriere dei Ds ha anche sostenuto la proposta di finanziamento pubblico ai partiti attraverso la creazione di fondazioni. Obiettivo non spendere di più ma far vivere la politica.

zione, che è aperta a tutti», afferma la segretaria di Genova.

«Mi sono iscritto al partito nel 1996 - afferma **Corrado Tarantino**, altro giovane segretario della sezione di Carovigno, vicino Brindisi - perché ritenevo che il progetto dell'Ulivo potesse liberare energie. Adesso ci mettono davanti al dilemma: c'è chi non vuole morire comunista e chi non vuol morire democristiano. Ma io, politicamente, voglio vivere. Non possiamo fer-

marci a vedere le cose con le leniti del passato».

Questo è un tema: i giovani, quelli nati «con l'Ulivo». E gli operai? Gli iscritti più anziani, quelli che vanno in sezione tutte le settimane? Una risposta la fornisce l'intervento di **Silvia Terenzi** della sezione «Guido Rossa» di Borgo Santa Maria (Pesaro): «Si sentono confusi, temono di perdere per la strada un pezzo di identità. Chiedono che i dirigenti vadano a un confron-

to con loro, che gli spieghino dove si sta andando». L'unità del partito non è mai messa in discussione in questa assemblea. Così come l'esistenza stessa delle sezioni, a dispetto di chi immagina un partito «leggero» fatto di gazebo, primarie e rappresentanza politica. **Franco Torreggiani**, di Parma, ha riaperto la propria sezione territoriale nel 1998, dopo la sconfitta alle amministrative. Anche lui rimpiange che il Pd non sia nato mesi ad-

dietro. Per un motivo, diremmo, tecnico: «Stiamo ancora discutendo con gli alleati per il candidato a sindaco». **Anna Maria Russo**, della sezione «Alceste Giovannini» di Borgo Panigale (Bo) ricorda la Resistenza e i suoi valori di pace, solidarietà, libertà, ma rivendica l'allargamento della «casa». «perché «non va demolita, ma solo ampliata». I problemi restano, come spiega il giovane segretario della sezione di San Miniato:

«Quando ci sono le elezioni amministrative la sezione si riempie, tutti vogliono partecipare. Alle politiche diventa di nuovo vuota. In più non riusciamo a farci sentire dai vertici, e più non abbiamo voce, più la sezione resta vuota e inutile». I giovani chiedono spazio: il processo dal basso messo in atto dalla democrazia del popolo è un meccanismo in movimento. Silvia Terenzi lo chiede apertamente: «rinnovamento generazionale» dei vertici, e viene coperta da un applauso. **Monica Di Tota**, segretaria della sezione di Campobasso, rimprovera al governo la poca attenzione dimostrata per le regionali molisane. Ha lasciato al suo posto di «delegato per il terremoto» il candidato del centrodestra e ha rimpinguato il fondo per i terremotati del Molise solo dopo la fine della campagna elettorale. È sulle cose concrete che si fa politica nel territorio. **Marcello Capriotti** di Trassano (L'Aquila) spiega che l'87% del bilancio della Regione Abruzzo va alla voce Sanità.

## Salvatore Barbagallo

«Il dibattito congressuale è sempre utile»

«Il dibattito congressuale è sempre utile se affronta problemi concreti». Salvatore Barbagallo, da 6 anni Segretario della sezione di Oggione, in provincia di Lecco, 59 anni, è un impiegato tecnico in pensione. «Ci troviamo in una fase in cui si vede tutti i giorni la difficoltà di governare un paese a seguito della legge elettorale varata dal centrodestra, con i partiti che sono più occupati a cercare visibilità, che a lavorare per il governo del paese», ragiona. E dichiara: «Io sono per il Pd. Anche se capisco i problemi e i dubbi. Ma tutto questo si fa per il futuro. Del passato dobbiamo prendere i punti di forza, e non ripercorrere gli errori. Quello che erano e potevano essere i partiti dopo la Liberazione, oggi non possono esserlo più».



## Stefania Di Tommaso

«Serve un partito nuovo, che peschi nelle sezioni»

«Sono favorevole a un partito nuovo per una politica nuova, che prenda spunto da una società anch'essa nuova, fatta da politici nuovi». Stefania Di Tommaso, 50 anni, libera professionista, è da 2 anni Segretaria della sezione Porto Fluviale, a Roma. Spiega: «La società civile deve essere andata a cercare nelle sezioni. E non deve tutto rimanere su Fassino, D'Alema, Veltroni. Siamo un partito abbastanza articolato, per cui mi sembra abbastanza naturale che ci siano delle mozioni diverse». Ma, dice «mi è sembrata un po' strana la scelta di votare in maniera segreta. Adesso, lo facciamo sempre con le mani alzate. Tornare a votare segretamente, mi sembra un po' assumersi meno la responsabilità di quello che vogliamo».



## Caterina Zanetti

«Sono per il Pd, ma non come si sta facendo adesso»

«Sono molto delusa da come si sta svolgendo il dibattito congressuale, da come stanno andando avanti le cose». Caterina Zanetti, 42 anni, commerciante, dal 2004 è Segretaria della sezione Adria. Spiega: «Fare il partito democratico in queste condizioni significa buttare a mare il patrimonio costruito in questi termini». E precisa: «Io sono favorevole al Pd, ma non in questi termini e in queste condizioni. Non si può andare avanti finché non si risolvono alcune questioni importanti come la laicità e i modi di intendere solidarietà, lavoro eguaglianza, ciò che ci distingue dalla Margherita. Visto che Angius si presenta, credo che lo voterò, perché sono favorevole a una soluzione intermedia. Sono per il Pd, ma con tappe diverse».



## Enzo Falace

«Si alla nuova formazione ma dovevamo partire prima»

«Il Pd è un appuntamento decisivo per dare sostanza alle cose che abbiamo detto in campagna elettorale». Enzo Falace, segretario della sezione Antonio Gramsci di Mercato San Severino (Salerno), 50 anni, è dipendente Asl e Consigliere provinciale. «Capisco che non bisogna disperdere la nostra storia. Ma il Pd ci tiene impegnati già da 2-3 anni». Però, «avrei preferito ancora un po' più di coraggio. E credo che per preparare il prossimo congresso saremmo dovuti partire prima. Sarebbero stati necessari percorsi un po' più lunghi. Comunque, non credo che sarà il congresso dell'estinzione del partito. Dobbiamo dare vita a una nuova formazione politica che non butti a mare la storia».



## Antonio Roberti

«L'ultimo congresso ho votato Fassino, ora sceglierò Mussi»

«Sono contrario al Partito democratico». Antonio Roberti, 62 anni, Segretario della Sezione Parco della Resistenza a Riccione, di congressi ne ha già fatti due. E racconta: «All'ultimo congresso ho votato Fassino, perché credo che abbia fatto delle cose importanti per il partito in quel momento storico. Ma al prossimo voterò per Mussi. Secondo me, il Pd non si può fare. Non è vero che il socialismo è morto, tanto per cominciare. E poi non è possibile per noi Ds convivere con la Margherita. Anche perché la cultura cattolica è troppo presente e intrusiva». Insomma, «si tratta di un matrimonio che non si può fare. Casomai, si può tornare a quel che diceva Aldo Moro, alle convergenze parallele».

